ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 103 — Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

Mercoledì 30 Aprile - GIOVEDI' 1° Maggio 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.E. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nessuna sosta all'avversario in Africa Settentrionale

Azioni offensive italiane sul fronte di Sollum

Il nemico costretto a ritirarsi con gravi perdite - Continua l'assedio di Tobruk: una nave-trasporto centrata e affondata dagli aerei nel porto

Unità nemiche bombardate nel Mediterraneo Centrale

BOLLETTINO n. 329

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo Centrale formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato unità navali nemiche.

Velivoli del C.A.T. hanno bombardato nell'isola di Malta le basi aeree e hanno colpito navi nemiche a La Valletta. In combattimenti aerei due velivoli nemici sono stati abbattuti.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, continua l'assedio delle forze inglesi.

Sul fronte di Sollum azioni offensive italo-tedesche hanno inflitto al nemico notevoli perdite, costringendolo ad arretrare in più punti.

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno continuato l'azione di martellamento contro il porto e le difese di Tobruk; una nave-trasporto è stata affondata dai bombardieri germanici; sono state colpite batterie e posizioni; automezzi britannici sono stati mitragliati.

Un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto.

Nella notte sul 29 aerei nemici hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, nei vari settori, le nostre truppe continuano a contrastare con azioni di artiglieria e di fanteria la pressione del nemico.

L'alto valore del Duca d'Aosta riconosciuto dal nemico

BERNA, mercoledì sera.

Della meravigliosa resistenza del Duca d'Aosta parla un telegramma da Londra alla «Gazette de Lausanne»; il telegramma dice: «A Londra si riconosce che il Duca d'Aosta dà prova di grande coraggio e si aggiunge che egli si sforzerà di prolungare la resistenza fino alla fine». (Stefani)

L'insediamento a Cettigne del Ministro Mazzolini

Cettigne, mercoledì sera.

A proposito dell'insediamento del Commissario Civile per il Montenegro, si apprende che la consegna dei poteri è stata fatta — presenti le autorità civili ed ecclesiastiche — dal Comandante del Corpo d'Armata, il quale ha pronunciato vibranti parole cui ha risposto il Ministro Mazzolini.

Anche il Metropolita e l'ex-Ministro Popovic, hanno espresso la loro calorosa adesione all'Italia fascista e la loro più viva ammirazione per le nostre gloriose e vittoriose armi.

La cerimonia si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce. (Stefani)

L'italianità di Nizza nella odierna celebrazione di Amicucci a Roma

Roma, mercoledì sera.

Nella ricorrenza del 92.o Anniversario della strepitosa vittoria riportata il 30 aprile 1849 dai Volontari italiani accorsi ad un cenno di Garibaldi sotto le mura di Roma contro le truppe francesi del generale Oudinot, «lo spergiuro», il Sottosegretario Amicucci, come è stato comunicato, esalterà oggi al Teatro Adriano la italianità di Nizza la cui cessione ingiusta e strozzina pretesa da Napoleone III con trattato del 24 marzo 1860 e ratificato il 15 aprile, restò fino alla morte come una spina nel cuore dell'Eroe che, di tutto dimentico, difese la Francia nella campagna 1870-71 vincendo a Digione una grande ed aspra battaglia.

Nella sede di piazza dell'Esedra sono stati collocati il busto bronzeo che studenti e professori dedicarono a Giuseppe Garibaldi nel 1898 e due corone, pure bronzee, dedicate a Guglielmo Oberdan, studente dell'università romana, già poste nell'atrio della vecchia università alla Sapienza.

Dai Balcani all'Africa

Le tappe a rovescio

delle truppe britanniche sotto la strategìa di Churchill

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Il signor Churchill ha nuovamente aggiornato ogni discussione sulla Grecia, malgrado le insistenti richieste dei deputati, dell'opinione pubblica e della stampa.

Come dopo Dunkerque, il responsabile della guerra si rifiuta di dare spiegazioni e chiede ai deputati britannici indulgenza e pazienza. Ma sembra che questi non ne abbiano troppa, se leggono tanto metodicamente i Bollettini germanici, per trovare nel loro testo gli argomenti per le nuove interpellanze.

Comunque, il signor Churchill, nel corso della seduta di ieri, si è sentito nettamente interpellare da qualche deputato. E' questo un piccolo progresso che deve essere segnalato.

Quanto al signor Eden, dopo gli attacchi sferratigli contro dalla stampa britannica e da quella americana, non se ne sente più parlare. Forse si sarà messo a girare per i salotti a sfoggiare la sua pelle abbronzata dal soggiorno africano ed a spiegare alle belle signore i suoi nuovi piani strategici.

Cambio di protettore?

Intanto, nei lontani Dominions, i signori ministri danno in escandescenze.

Mackenzie King, ad esempio, tenta di giustificare la sua politica di «collaborazione» con gli Stati Uniti, annunciando ore gravissime per le isole britanniche e per Singapore. E conclude affermando che, nella lotta per salvare l'Impero, la collaborazione fra il Canadà e gli Stati Uniti ha già dato ottimi frutti.

In altre parole, il Canadà deve sentirsi tranquillo, perchè, nella peggiore delle ipotesi, la bandiera protettrice dell'Inghilterra sarà sostituita da quella americana; e tutto andrà per il meglio.

Quanto all'Australia, gli umori non migliorano affatto e le reticenze londinesi su quanto è accaduto in Grecia non fanno che aumentare l'inquietudine delle popolazioni, alle quali il Ministro della Guerra ha annunciato «gravi perdite di uomini e di materiali».

Notizie dai confini dell'India segnalano nuovi conflitti fra le popolazioni indiane e polizia. Si crede di essere ormai alla vigilia di un tentativo indiano per raggiungere l'indipendenza.

Oggi fa le spese delle cronache il discorso dell'ex-ambasciatore americano a Parigi mr. Bullit, quel famoso che per farsi una maggiore pubblicità — pochi giorni prima della conquista di Parigi fece diramare dalle agenzie giornalistiche americane, francesi e inglesi la notizia che una bomba era caduta a pochi metri da lui e che egli era rimasto salvo per miracolo (di bombe il signor Bullit non ne ha mai viste!); dunque il signor Bullit, durante le discussioni per il nuovo prestito di cinque milioni di dollari alla Cina di Ciang Kai Scek, ha tenuto una concione nella quale ha profetizzato la tragica fine di Hitler, di Mussolini, di Stalin e dei militari giapponesi, cantando l'unità dei destini degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

«L'America — ha detto Bullit — deve fare ogni sforzo per aiutare Londra, perchè in Inghilterra e nella Cina sono le trincee della indipendenza degli Stati Uniti».

Egli ha concluso con queste stupefacenti parole:

«Se, per questi aiuti, le Potenze dell'Asse ci dichiareranno la guerra allora sappiano, i tedeschi e gli italiani, che noi siamo un Paese che non è mai stato sconfitto».

Con queste patetiche parole il signor Bullit ha espresso le ragioni della sua politica di aiutare l'Inghilterra.

Lo scoramento britannico, in seguito alla catastrofe balcanica risulta evidente dal tono della stampa londinese. In genere in Inghilterra si considerano gli avvenimenti di Grecia e di Jugoslavia solamente come un inizio di una lunga serie di guai.

Anche l'inglese medio comprende che la tragedia balcanica non è episodio a sè, ma fa parte di un tutto che deve essere definito «battaglia del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale».

Speranze in frantumi

Churchill non aveva fatto mistero delle sue speranze mediterranee, quando le truppe imperiali avevano conquistato Bengasi. Bengasi non doveva essere che una tappa; le altre si chiamavano Siria, Grecia, Jugoslavia e in fine Turchia; tutta l'Europa Sud-Orientale in armi contro l'Asse, e, alle spalle di questo schieramento, doveva esserci l'Africa «liberata» dagli italiani.

Ora, invece, l'Asse comincia a mettere in pratica — cominciando dalla fine — il programma di Churchill. Dai Balcani gli inglesi sono stati battuti fuori con una energia che Londra non si sognava neppure.

Dalla Cirenaica, poi, le truppe britanniche sono state scacciate a tempo di primato. E, il resto, sta per venire.

Questo «resto» la stampa britannica, pur senza definirlo con precisione, lo sente arrivare, malgrado che le truppe, indiane od australiane, si rincorrano attraverso i deserti arabi, per arrivare in Egitto in tempo utile.

Churchill sta tentando un diversivo nel Mar Rosso. I francesi protestano — o fingono di protestare — annunciando navi da guerra britanniche di fronte a Gibuti...

Churchill cerca dunque di offrire al suo amico Cooper un soggetto di propaganda, infettando dell'onta di De Gaulle anche la Somalia francese. Il colpo potrà anche riuscire, ma il risultato delle operazioni in Africa non verrà minimamente modificato dal fatto che a Gibuti ci siano gli ipocriti di Vichy o i traditori di De Gaulle.

Felice Bellotti

Roosevelt e C.

(E' possibile aiutare le democrazie senza fare la guerra?)

Dopo Knox e Cordell Hull, sempre in nome di Roosevelt, ha parlato Jesse Jones. Il ministro del commercio ha esposto la situazione con un tono meno bellicoso dei colleghi della Marina e degli Esteri. Dopo aver preannunziato un probabile debito pubblico di novanta miliardi di dollari ha dichiarato: «Noi non vogliamo entrare in guerra, ma dobbiamo aiutare le democrazie per la nostra sicurezza».

Sino dove possono giungere questi aiuti senza provocare uno scambio di siluri e di cannonate tra le Potenze dell'Asse e gli Stati Uniti? Esisteva ed esiste in America una legge Johnson che vietava e vieta prestiti agli Stati europei che non avevano pagato i debiti di guerra. Roosevelt non osò imporre al Congresso l'annullamento della legge e fece invece approvare il suo progetto del «presta ed affitta» che accorda alla Gran Bretagna crediti per sette miliardi di dollari. Egli intende ripetere il vecchio giuoco.

Da alcuni mesi uomini politici di ogni partito e lo stesso Roosevelt hanno dichiarato: «I convogli? E' la guerra!». Si è creata in America un'opinione pubblica ostile a questa misura in aiuto alla Gran Bretagna. Ora il Presidente afferma: «No, niente convogli, organizzeremo invece nell'Atlantico, con la nostra marina ed i nostri aerei, un servizio di pattuglie». Queste pattuglie dovrebbero costituire una protezione indiretta dei convogli e delle navi isolate che attraversano l'Atlantico.

Quali sono i limiti di questo servizio? Roosevelt non fissa dei limiti. Vanno anche oltre la zona del blocco marittimo che Germania ed Italia hanno imposto attorno alle isole britanniche? Il punto di vista che sostiene il Presidente è il seguente: «Gli S. U. non intendono fare la guerra, ma si sono impegnati a mandare degli aiuti di armi, materie prime e viveri a Londra, devono quindi organizzarsi perchè questo impegno sia mantenuto. Occorre che queste merci giungano nei porti britannici». Se queste sono le direttive del Presidente e se queste direttive avranno pratica applicazione, gli S. U. scendono sempre più rapidamente sul piano inclinato della guerra.

Londra sente che si avvicina l'ora dell'ultimo atto: quello decisivo, ed ha diretto a Washington un estremo appello di soccorso. Roosevelt vorrebbe rispondere a questo appello, ma senza precipitare il Paese nel conflitto perchè l'opinione pubblica è ostile alla guerra. Egli cerca delle strade tortuose che avvicinino ancora la Nazione al precipizio, evitando l'irreparabile. Vi riuscirà?

Il Comunicato tedesco

Vapori per 35.000 tonnellate

e una nave scorta affondati dai sommergibili

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sommergibili tedeschi hanno affondato 35.285 tonnellate di navi mercantili naviganti in convoglio fortemente protetto, nonchè una nave scorta della marina da guerra britannica. Motosiluranti, in una puntata verso la costa sud-orientale dell'Inghilterra, hanno attaccato un convoglio fortemente scortato, affondando tre navi mercantili per complessive 9.500 tonnellate.

In Grecia, forze motorizzate tedesche inseguendo accanitamente gli inglesi si sono spinte fino ai porti meridionali del Peloponneso, impedendo l'ulteriore fuga del nemico sul mare. Sono così stati catturati fino ad ora 5 mila inglesi, fra cui un generale nonchè numerosi serbi, ivi compresi quattro generali e trecento altri ufficiali.

La medaglia d'oro ad un eroico Caduto

Roma, mercoledì sera.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare, alla memoria, al capitano di fregata Giuseppe Fontana da Vicenza.

IN ETIOPIA

Trecentomila uomini mille carri armati e mille aeroplani impiegati dagli inglesi

BERNA, mercoledì sera.

La «Gazette de Lausanne» pubblica in prima pagina un articolo di P. Gentizon dal titolo: «Che cosa avviene in Abissinia». L'articolo del Gentizon dice, fra l'altro, che, secondo i dati più attendibili, l'offensiva inglese contro l'Etiopia italiana è stata effettuata con 300 mila uomini, 1000 carri d'assalto e autoblinde e altrettanti aeroplani di diverso tipo. (Stefani)

DOPO LA CAMPAGNA GRECA

Seicento aeroplani tedeschi liberi per altre imprese

Berna, mercoledì sera.

Il Daily Thelegraph scrive che la fine imminente della campagna in Grecia libererà pressochè seicento apparecchi germanici in maggioranza Stukas che saranno disponibili per altri fronti. (Stefani)

ITALIANITA' DI NIZZA

Una visione di Nizza, la città a cui si rivolge il pensiero e il voto ardente degli italiani nel giorno in cui si celebra l'anniversario della vittoria sui francesi, ottenuta il 30 aprile 1849, a San Pancrazio dalle forze garibaldine della Repubblica Romana.

Le truppe germaniche dilagano nel Peloponneso

La bandiera del Reich su Sparta e su Olimpia

Prosegue l'occupazione delle isole greche dell'Egeo

L'Inghilterra e i suoi alleati hanno perduto finora navi per tredici milioni di tonnellate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La bandiera germanica sventola sulle rovine di Sparta e di Olimpia. Proseguendo le operazioni di occupazione e di rastrellamento, i soldati di Hitler stanno per raggiungere gli obiettivi più meridionali del Peloponneso.

Prosegue anche, secondo i piani prestabiliti, l'occupazione delle isole dell'Egeo.

Con gli affondamenti eseguiti dall'inizio della primavera, il totale delle perdite navali dell'Inghilterra ha superato undici milioni di tonnellate; calcolando come perdute, per il commercio britannico, anche le 872 navi, per un milione e novecentomila tonnellate, sequestrate o catturate dalla Marina da guerra germanica, si viene ad avere che, dall'inizio della guerra ad oggi, l'Impero britannico si è visto sottrarre tredici milioni di naviglio mercantile battente bandiera britannica, oppure al servizio dell'Inghilterra.

Come è stato reso noto da un Bollettino straordinario, motoscafi di assalto germanici hanno attaccato sotto la costa britannica un convoglio fortemente scortato, affondando tre navi per un totale di 9600 tonnellate.

Successivamente ha avuto luogo uno scontro fra gli stessi motoscafi di assalto e unità similari della flotta britannica, nel corso del quale gli inglesi hanno avuto la peggio.

Si annuncia che la nave da carico germanica Natal è giunta regolarmente a Santos, nel Brasile, dopo avere attraversato a tempo di primato l'Oceano Atlantico. E' questa la terza nave tedesca che riesce a varcare gli oceani in barba al blocco inglese.

Felice Bellotti

I porti meridionali del Peloponneso raggiunti

BERLINO, mercoledì sera.

Le truppe tedesche, inseguendo tenacemente gli inglesi in fuga, hanno raggiunto i porti meridionali del Peloponneso.

Piroscafo greco che fugge da un convoglio inglese

Istambul, mercoledì sera.

Mentre un convoglio composto di sette vapori, poco dopo aver lasciato il porto di Kalamai, sulla costa meridionale del Peloponneso, è stato attaccato da una squadriglia di aerei in picchiata tedeschi, il capitano del vapore greco *Azapolos*, battente bandiera inglese, ha approfittato della situazione per guadagnare nuovamente le sponde della Grecia.

I vapori inglesi hanno tentato di impedire la fuga del greco e hanno fatto segno la nave di numerosi colpi di cannone. Però il capitano greco è riuscito a portare la sua nave nelle vicinanze del porto di Logga e ad affondarla.

Rivendicazioni spagnole per Gibilterra

Madrid, mercoledì sera.

Grande sensazione ha suscitato in questi circoli spagnoli il libro «Richieste della Spagna» edito dagli uomini politici Areilza e Valdecasas.

Nello stesso si parla particolarmente di Gibilterra, della «rocca che è stata rubata alla Spagna». Ma Gibilterra — così è detto nel libro — non è l'unica richiesta della Spagna; essa sta però come «un'offesa permanente al popolo spagnolo» e come «una macchia vergognosa dell'onore spagnolo». Fra la Spagna e gli inglesi sta la rocca di Gibilterra, come una parete divisoria insorpassabile.

«Gibilterra per la Spagna — così si sottolinea nel libro — è la unanime richiesta di tutti quanti gli strati della popolazione spagnola». (D. N. B.)

Dichiarazioni di Saraglogiu

Ankara, mercoledì sera.

Radio Ankara annuncia che la frazione del Partito del Popolo all'Assemblea Nazionale si è riunita ieri pomeriggio per sentire una relazione del Ministro degli Esteri, Saraglogiu. Il Ministro ha esposto la situazione politica e militare attuale della Turchia ed ha risposto a diverse domande postegli da vari deputati. *(D. N. B.)*

Immediata corresponsione della doppia giornata per il Ventun Aprile

Roma, mercoledì sera.

In attuazione della decisione adottata dal Ministero delle Corporazioni di considerare lavorativa a tutti gli effetti la giornata del 21 Aprile, Festa del lavoro e Natale di Roma, le aziende insieme con la normale retribuzione del mese di aprile, sono tenute a corrispondere ai loro dipendenti, per la giornata di lavoro effettuata in più, quel trattamento salariale che risulta sancito dai vigenti contratti collettivi di lavoro e che il Ministero delle Corporazioni ha richiamato nelle istruzioni impartite nei giorni scorsi.

Le decisioni ministeriali sono operative ope legis, per cui non si richiede la stipulazione di alcuno speciale accordo tra le Associazioni professionali interessate per la pratica corresponsione da parte delle aziende della doppia giornata di paga tanto agli impiegati, giornalisti, ecc., quanto agli operai e ad ogni altra categoria tutelata da contratto collettivo di lavoro.

La posizione degli universitari del 1921 alle armi

Notizie da considerarsi infondate

Roma, mercoledì sera.

Le notizie comparse in qualche giornale circa la posizione degli universitari alle armi appartenenti alla classe 1921 non provengono da fonte ufficiale e sono da considerarsi infondate. *(Stefani)*

Nuovo attacco a Plymouth

L'eccezionale bottino di un asso da caccia – Quattro avversari abbattuti in combattimento e cinque distrutti al suolo

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, forti squadriglie dell'aviazione germanica hanno attaccato con ottimi risultati il porto militare inglese di Plymouth, come pure stabilimenti industriali, opere portuali e campi d'aviazione sul litorale sud-orientale e sud-occidentale dell'Inghilterra.

A Plymouth, gli equipaggi degli aerei tedeschi hanno potuto constatare numerose esplosioni e parecchi incendi negli impianti portuali e nei cantieri navali. Anche gli attacchi diretti contro gli altri obiettivi menzionati sopra hanno causato vasti incendi, parte dei quali erano visibili ad una distanza di 70 chilometri.

Un aeroplano germanico da caccia notturno, operante nel cielo dell'Inghilterra, ha distrutto ieri notte ben nove apparecchi nemici. Il cacciatore germanico ha infatti abbattuto in combattimento aereo quattro aeroplani nemici, mentre al bagliore degli incendi, ha potuto constatare che le sue bombe avevano distrutto al suolo altri cinque aeroplani. (D. N. B.).

Plymouth sarà evacuata

Amsterdam, mercoledì sera.

Il Governo inglese ha incluso Plymouth nella zona di evacuazione. La disposizione è in relazione coi gravi attacchi tedeschi, durante i quali il porto militare e la zona industriale sono stati colpiti ben cinque volte in dieci giorni, nonchè alla fuga generale ed in massa della popolazione. Insieme col porto militare di Devonport, la città di Plymouth conta 300 mila abitanti.

Incursione inglese sulla Germania meridionale

Berlino, mercoledì sera.

Nella notte sul 30 aprile, formazioni poco numerose di bombardieri inglesi hanno compiuto una incursione sulla Germania meridionale. In parecchi punti sono state lanciate bombe che non hanno causato alcun danno ad obiettivi militari o importanti per l'economia bellica. Sono state invece distrutte o danneggiate diverse case d'abitazione. Parecchie persone, fra la popolazione civile, sono rimaste uccise o ferite. *(D.N.B.)*

Una novella grottesca

L'uomo che smarrì la sua strada

La riprova di certe anomalie non lasciavano alcun dubbio a Tomaso Alfano sul proprio stato. Ma ora tutto il suo impegno era nasconder la cosa alla moglie e agli amici.

La notte scorsa Tomaso tornava a casa; raggiunse la piazzetta dove sbocca la strada in cui abita, imboccò la via e nel cercare il numero 65 si accorse con sorpresa che, invece della sua casa, c'era una banca... Una banca? Percorse tutta la strada e gli parve di non esserci mai stato. Strano! Non riconosceva le case.

Tornò sulla piazzetta, guardò il nome della strada: era proprio quella in cui abitava. Cercò di nuovo il numero. E vide di nuovo un gran 65, quello della banca con le sue cancellate. Era possibile.

S'imbattè in un passante, con un soprabito eguale al suo, e gli chiese se era quella la strada che cercava, e il passante gli rispose di sì. Percorse la strada per la terza volta. E di nuovo constatò che al 65 c'era una banca... Ma come!!

Tirò fuori una sigaretta e si mise a fumare. Chiese ad una guardia dove era la strada che cercava. E l'agente gliela indicò. Orrore! era quella che aveva percorsa per tre volte!

Uscì da quella strada con una gran voglia di gridare aiuto.

Montò in un tassì e chiese all'autista che lo portasse in un albergo.

Mezz'ora dopo l'automobile si fermò. Egli discese e pagò. Ma dove l'avevano portato? Davanti alla porta di una farmacia!... In quella strada non c'era neppure un albergo!

Girò a casaccio, tutto tremante, e si sentì solo come in un deserto.

Quando meno se lo aspettava, dopo un'ora di vagabondaggio cominciò a trovare alberghi dappertutto... e ogni volta che ne vedeva uno e chiedeva di una camera, la gente non gli rispondeva o gli dava degli insulti. E, non di meno, egli vedeva sempre sulle porte un cartello, dove era scritto: «Albergo».

Alle persone che incontrava domandava se lì c'era un albergo, e tutti gli rispondevano: «Ma non sapete leggere?». Tomaso bussava di nuovo e lo mandavano al diavolo, ridendogli sulla faccia.

L'indomani si accorse che si era addormentato sulla panchina di un giardino pubblico. Montò in un'automobile e si fece condurre a casa. Per la strada riconobbe tutte le case e gli pareva che queste lo guardassero con cordialità... Infine giunse alla porta della sua casa al n. 65 e discese. Tomaso disse alla moglie che aveva passato la notte in una festa d'amici...

Tomaso era uno scultore e si diresse nel suo studio. Lì erano tutte le sue opere. Ricco di nascita, questo artista non pensava a vendere una delle sue statue. Tutti i suoi lavori erano investigazioni, esperimenti. A volte si sarebbe preso per un uomo di scienza o per un matematico davanti alla lavagna. Le figure apparivano avvolte come da una nebulosa, attonite o tormentate. Era lì un'atmosfera sinistra, tragica, ironica. A un giudizioso borghese tutto ciò sarebbe sembrato semplicemente grottesco, arbitrario, e che tutto ciò non dicesse niente. A volte una mano enorme in una posizione strana, cabalistica, era quella che parlava in un corpo che gli dava espressione. L'attenzione di Tomaso si soffermò su due lavori che modellava. Come!! Era entrato qualcuno nello studio!... Una mano estranea si era posata su quell'argilla! Pensò d'indagare, ma non osava chieder niente alla moglie, neppure al vecchio domestico, uomo di assoluta fiducia. La miglior cosa era attendere.

Dal giardino veniva la voce del suo pappagallo. «Buon giorno, Tomaso, amor mio... Buon giorno, Tomaso, amor mio!».

Tomaso sentiva scendere nella sua anima un'inesplicabile malinconia. Lavorava appena quell'uomo, prima così attivo. Cercava di esser sempre solo. Si rendeva conto di quale strana disgrazia lo minacciava. Dove meglio si trovava era nel suo studio. Una mattina, nell'entrare in questo, vide un uomo che esaminava i suoi lavori. L'intruso, che gli volgeva le spalle, senza alcun preambolo, cominciò a parlare dell'opera dello scultore, come se l'avesse fatta lui stesso, con voce famigliare e pausata. All'ammiratore di tutta quella creta piacque la critica che faceva quell'estraneo. I suoi giudizi erano di questo tenore: «arte per minoranze», «creazione ermetica», «opera per essere vista da uomini con occhi nuovi», «arte del tutto inutile»... Più di due ore passarono in cordiale colloquio e in piena comunione di idee. Tomaso poi chiamò il domestico ed offrì al suo nuovo amico un bicchierino di cognac. Il servo portò il cognac con due bicchierini. Posò il vassoio e scappò via con i capelli ritti... Tomaso seguitò a parlare per un'altra mezz'ora con l'estraneo. Ad un tratto si accorse che questi era scomparso.

Una sera Tomaso, nell'entrare nello studio, vide al chiaro di luna che entrava dalla finestra qualche cosa che aveva del fantasma... tutte le sculture di figura umana avevano in testa il cappello a cilindro... Egli rimase stupidito, senza poter fare un passo avanti. E a poco a poco, come uno che non vuole esser visto, indietreggiò fino ad uscire dallo studio. Aveva freddo e caldo allo stesso tempo. Dopo pochi minuti si fece animo e ritornò nello studio, per accertarsi se la visione avuta era frutto di allucinazione. Accese la lampada. Tutte le figure avevano ancora il cappello a cilindro in testa come se avessero assistito ad un funerale... Il timore che quelle figure cominciassero a muoversi lo assalì. E il brutto fu che non poteva muoversi lui; nè fuggire; nè chiedere aiuto. Ad un tratto gli parve che una di quelle figure con occhi di civetta, minacciosa, gli si avvicinasse. Già era a un metro di distanza. Infine sentì un colpo terribile sulla fronte e cadde al suolo privo di sensi.

Ci vollero a Tomaso vari giorni per guarire della ferita alla testa. Elena, sua moglie, moltiplicava le sue cure con gran tatto, cercando sempre di distrarre il marito. Quella era come la convalescenza di un bambino. Ella avrebbe voluto che quella situazione si fosse prolungata all'infinito. Tomaso cominciò di nuovo ad uscire e ricominciarono le irregolarità. A volte lo aspettavano a pranzo e non veniva. Vi furono notti che dormì fuori. Il suo volto era diventato macilento. Tomaso sembrava sempre in preda a profonde preoccupazioni.

Un giorno, tornando a casa, trovò con sua sorpresa innumerevoli gabbie da pappagalli nel suo giardino: e tutte vuote. Durante il pranzo si accorse che sua moglie doveva aver pianto. E non si azzardò lì per lì a domandarle niente a riguardo delle gabbie; ma infine si decise a chiederle la provenienza di esse. Elena, dopo averlo guardato, con tristezza e pietà insieme gli disse: «Tutte queste gabbie furono portate qui per ordine tuo. E sei stato tu che hai messo ieri sera queste gabbie in giardino». Tomaso volle protestare e rimase invece in un mutismo tragico. Cercava di ricordare, ma vanamente. Elena, con le lacrime agli occhi, lo attrasse sul suo seno, mettendogli una mano sulla fronte, quella fronte oltre la quale era il caos mentale. Ad un tratto Tomaso si allontanò dalla moglie, con violenza, protestando: «Io non ho ordinato di portare quelle gabbie! E' impossibile! Impossibile».

Ed uscì frenetico. Elena si rese conto di tutto e si propose di salvare ad ogni costo il marito. Ma sarebbe tornato alla normalità! Suo fratello Enrico Alfano da ben due anni era in una clinica e non migliorava. Sarebbe stato quello anche il destino di Tomaso?...

Elena pensò di mettere in contatto il marito col famoso psichiatra dottor Padilla, sotto le cure del quale era Enrico. Ma ella doveva procedere con gran cautela. Perciò organizzò una serata alla quale sarebbe intervenuto anche il dottor Padilla.

Quella sera erano in casa di Alfano tutti i suoi amici. Alcuni di questi gli rimproveravano la sua insistenza nel non voler presentare alcuna delle sue opere all'esposizione, cosa che dimostrava in lui sdegno per l'umanità. Altri lo colmavano di elogi più o meno sinceri ed esaltavano il suo atteggiamento di solitario. Tomaso sorrideva e offriva loro sigarette. Un collezionista americano che da tempo stava dietro allo scultore perchè gli vendesse qualche opera, e senza resultato, lo ricopriva di adulazioni.

Un personaggio attirò l'attenzione dello scultore, e pieno di sospetto si diresse verso di lui e lo salutò: questo personaggio era lo psichiatra dottor Padilla. Tomaso, quasi avesse sentito scoccare l'ora del destino, gentilmente con tristezza disse allo psichiatra: «Dottore, so che cosa siete venuto a fare qui».

Lo psichiatra, simulando non comprendere, volle far spiegare il senso della frase dal suo interlocutore, manifestando così le sue belle maniere di uomo da salotto e di professionista.

Tomaso soggiunse: «Io stesso verrò alla vostra clinica a mettermi sotto cura».

Il dottor Padilla cercò di non dare importanza allo stato patologico del suo futuro paziente, ma nonostante tutto aveva piacere che Tomaso si decidesse infine a interessarsi della sua salute.

L'indomani Tomaso Alfano entrava infatti nella clinica dello psichiatra. Là c'era ricoverato anche suo fratello, Enrico Alfano, che due anni prima era stato condotto alla clinica con inganno da lui e dal dottore. Fu Enrico che nel vedersi lasciato lì allora si scagliò contro Tomaso in questi fieri termini: «Miserabile fratello! Traditore! Sei tu che dovresti rimaner qui e non io! Tu, Tomaso, sei il pazzo della famiglia! Tu! Tu! Ma ti ci porteranno! Pazzo! Pazzo! Pazzo!».

Orlando Ferrer

---

30 APRILE 1849

Come i francesi furono sconfitti all'assedio di Roma

Oggi l'Italia commemora i morti gloriosi della Repubblica Romana caduti di piombo francese. Non li dimentichiamo; come non dimentichiamo i nostri diritti verso occidente.

Les Italiens ne se battent pas: la stolta, burbanzosa insolenza pronunziata dal generale Oudinot, duca di Reggio, o come altri vogliono del colonnello di Stato Maggiore Leblanc, chiuse il colloquio fra il comandante in capo delle forze francesi e gli inviati di Roma che tentarono di dissuaderlo da un inutile spargimento di sangue poichè l'Assemblea aveva decretato che la Repubblica Romana doveva esser salva e che alla forza avrebbe opposta la forza. E il 29 aprile gli avamposti romani sulla via Aurelia davano l'altolà ad un gruppo di quindici cavalieri francesi in ricognizione, al comando del fratello di Oudinot:

— Che volete?
— Andare a Roma!
— Non si può!
— In nome della Repubblica francese vi andremo.
— In nome della Repubblica romana, indietro!
— Fuoco! comanda il francese.

E al fuoco dei nostri cade il cavallo di un francese che, abbandonato dai compagni, viene tratto prigioniero a Roma, al cospetto di Garibaldi. All'alba del giorno 30 i francesi si avvicinano a Roma. Tutte le campane suonano a stormo per ordine di Avezzana, Ministro della guerra. Giunti gli assalitori a 150 metri dalle mura, gli artiglieri del bastione di Santa Maria aprono il fuoco. Il nemico risponde e cade il primo martire della Repubblica, il tenente Paolo Narducci, romano. La colonna francese non può avanzare ma il fuoco micidiale della sua artiglieria fa strage. Cadono Della Vedova, morto, il capitano Pifferi, il tenente Belli, il sottotenente Mencarini, feriti. I popolani, le donne di Trastevere portano via morti e feriti ed altri prendono il posto dei caduti. Due volte batte la carica da parte dei francesi ma l'assalto è stroncato; devono ritirarsi.

L'eroismo degli universitari

Garibaldi con la sua brigata, composta della Legione Italiana, del battaglione universitario, dei finanzieri, di un battaglione di reduci e di altri reparti, in tutto 2700 uomini, tiene la linea da Porta Portese a Porta San Pancrazio e Porta Cavalleggeri; di qui a Porta Angelica si stende la brigata Masi, che sostiene valorosamente il primo urto arrestando il nemico. Ma difendersi non basta, bisogna contrattaccare a fondo. Questo intuisce Garibaldi e dalla terrazza di Villa Corsini, dove osserva le mosse dei francesi, dà l'ordine di assalto al battaglione universitario: *Tiragliatori, avanti alla baionetta! A Villa Pamphili!* E' il battesimo del fuoco dei giovani studenti che si lanciano a corsa al grido di *Viva Garibaldi!* Sono gli stessi che da vari giorni si adunavano davanti agli uffici di arruolamento chiedendo armi e gridando: *Vogliamo batterci con Garibaldi*. Uno, al quale la madre, per trattenerlo in casa aveva nascosto gli abiti, era uscito in istrada seminudo gridando: *Fratelli, un vestito, un fucile!* Fu vestito ed armato. La sera del 30 aprile la madre e la sorella ne raccolsero il cadavere sulle mura di Roma.

I giovani universitari si battono da eroi ma non possono reggere all'urto del nemico più forte di numero e più agguerrito. Garibaldi manda in loro aiuto la sua Legione Italiana, composta dei veterani d'America e della campagna del 1848, e la lotta a corpo a corpo si accende furiosa intorno a Villa Corsini e nei giardini fioriti di Villa Pamphili. I francesi avanzano e la situazione minaccia di diventare pericolosa per i difensori di Roma. E' allora che Garibaldi, postosi alla testa delle truppe di riserva comandate dal colonnello Galletti, le guida alla carica fra un turbine di fuoco. Sono intorno a lui i Legionari di Montevideo, Marocchetti, Ramorino, Brusco, Bruno, Cavalieri Augusto Vecchi, e quelli della nuova Italia, Daverio, Mameli, Nino Bixio, Angelo Masina col suo manipolo di lancieri. Il moro Aguyar, il fedelissimo del Generale, tratto tratto si stacca da lui per lanciare il suo lazo che non manca mai di avvinghiare un cavallo od un francese che vien trascinato prigioniero. Villa Pamphili era perduta ma Garibaldi la riprende. La lotta accanita dura parecchie ore senza respiro finchè il nemico è volto in fuga. Fulgida ma dura vittoria, pagata cara, chè sono fra i morti il capitano Alessandro Montaldi, i tenenti Righi e Zamboni; tra i feriti il chirurgo Sciandra, Ghiglioni, Statella, Tressoldi, Rota, Dall'Oro.

Bixio e Garibaldi

Stupendo, e caratteristico dell'uomo, l'episodio di Bixio e del maggiore francese Picard. Costui, con 300 uomini del 20° reggimento, si era appostato in certe case e ancora teneva testa quando già il grosso dei suoi aveva ceduto. Sopraggiunge Bixio alla testa di un gruppo di legionari, adocchia il maggiore, gli si avventa al galoppo, lo agguanta al collo, dice il Guerzoni, (ai capelli secondo lo Mario in *Garibaldi e i suoi tempi*) e gli grida: *Arrenditi*, trascinandolo in mezzo ai francesi ai quali il Picard ordina la resa. Così l'intero battaglione è fatto prigioniero per l'audacia di un uomo.

Anche Garibaldi, nella mischia furibonda, rimase ferito all'addome ma nessuno lo seppe per molto tempo, chè egli, avvertendone il dottor Ripari medico della Legione, gli chiese di non farne parola ad alcuno. E la ferita gli dette fastidio per circa due mesi durante i quali il Ripari andava a medicarlo di notte. Goffredo Mameli, nel dar conto alla madre della battaglia del 30 aprile, così scriveva: «Dopo molti anni, questo è il primo giorno di gloria per l'Italia». Tutta la notte Roma, illuminata, fu in festa. E fra gli inni, i canti, gli evviva alla Repubblica, a Garibaldi, ai soldati, si udiva anche una parodia della *Marsigliese*:

Allons enfants de sacristie
Le jour de honte, est arrivé!
Par vos mains de la tirannie
L'étendard sanglant est saqué!
Entendez-vous dans la campagne
Beugler ces féroces prélats?
Ils viennent diriger vos bras
Fiers assassins de la Romagne!
Aux armes, sacristains! Formez vos bataillons,
Marchons! Le pape est roi de droit de nos canons!

R. L. Caro

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'affossatore ha finito la sua opera

La sinistra figura di Antonio Eden si allontana dalle vestigia dell'antica gloria di Atene. Nella capitale greca, il disastroso Ministro degli Esteri britannico c'era andato per organizzare il folle piano che avrebbe dovuto gettare l'Armata italiana d'Albania in mare e stringere alla gola la Germania; dalla capitale greca è scappato, quando, ai primi colpi dell'Asse, il suo piano è andato in frantumi. Con la sua sinistra figura s'allontana dai Balcani la sinistra presenza della Gran Bretagna, che, per l'ora della sua fine, si è scelta il più qualificato affossatore del mondo e di tutti i tempi. Tiene il parapioggia aperto, il fosco Antonio Eden, ma non basterà l'inglesissimo arnese a stornare dal suo capo il diluvio di maledizioni dei popoli che la sua infausta opera ha gettato al macello e alla rovina. Perchè non torna ora a passeggiare per le vie di Atene il «bel ministro»? I tedeschi glielo permetterebbero. Per «sistemarlo», basterebbe il primo greco che lo incontrasse...

Che cosa dice l'ex-Re d'Inghilterra

La guerra e la pace nelle dichiarazioni del Duca di Windsor

Perchè Stati Uniti e Inghilterra non possono essere amici - Il crollo interno dell'Asse: un'illusione - Dalla sconfitta inglese nascerà in Europa il mondo nuovo

Washington, mercoledì matt.

Nella baraonda della lotta fra Casa Bianca e opposizione per convincere l'opinione pubblica alla guerra o alla pace i colpi si succedono ormai con ritmo quotidiano e con risonanza clamorosa. La bomba ora scoppiata attraverso le pagine della diffusa rivista Liberty*, però, nessuno al mondo poteva attendersela. Forse negli ambienti inglesi la si temeva, ma, per certo, non la si credeva così prossima e, soprattutto, tanto deflagrante.*

Si tratta di una lunga conversazione fra il Duca di Windsor e il direttore della rivista, Fulton Oursler, presentata sotto il quasi innocente titolo «Parlando di guerra e di pace». In essa i dialoganti parlano, infatti, di guerra e di pace, ma... in che modo! E specialmente l'ex-Sovrano d'Inghilterra quante ne dice! Roba da far venire un colpo secco all'imperiale e successore fratello ed ai suoi ministri e amici Churchill, Roosevelt, Halifax e compagnia bruita.

Fraternità inesistente

Scegliamo qua e là nella conversazione i punti salienti, rilevando che nel suo complesso essa rivela la convinzione del Duca nella sconfitta britannica, anche se, abilmente, si evita di affermarlo esplicitamente.

L'ex-Sovrano ha cominciato col menare un gran colpo contro la tanto conclamata in questi tempi fraternità anglo-americana, poichè alla domanda: «Credete, Altezza, che esista veramente una amicizia fra Stati Uniti ed Inghilterra?», risponde: «E' un'amicizia purtroppo difficile e soltanto apparente quando gli interessi comuni si toccano».

E all'incalzante richiesta: «Quali sono gli ostacoli che impediscono una perfetta, durevole concordia di sentimenti fra i nostri due popoli?» si esprime così: «Sono ostacoli le cui radici profonde sono originate dal carattere stesso di molti inglesi che con fatua pretesa di superiorità, toccano la sensibilità del popolo americano, insultandolo e trattandolo da coloniale e provinciale». Continuando, il Duca esprime, poi, i suoi bravi dubbi sulla restituzione dei denari che attualmente gli Stati Uniti prestano all'Inghilterra.

All'osservazione dell'interlocutore che in questa guerra, molti speravano e sperano ancora nel crollo interno dell'Asse, il Duca risponde:

— Sono degli illusi. Si deve guardare ai fatti non alle speranze. I popoli tedesco ed italiano hanno dei Capi che hanno voluto e nei quali ripongono l'intera loro fiducia, perchè rappresentano la incarnazione dell'espressione popolare. Non sogneranno pertanto mai di defezionare la causa comune e tanto meno di abbandonarsi ad assurde rivoluzioni.

Rilevando, poi, il giornalista che, essendo sottinteso che ogni aiuto americano risulta inutile, sarebbe forse, il Duca afferma, più utile che gli Stati Uniti si astenessero da ogni intervento e mantenessero un atteggiamento atto ad una eventuale mediazione di pace?

— Non solo utile, ma necessario, quantunque i problemi della pace siano molto più vasti e difficili dei problemi della guerra.

«Così continuando, quelle che saranno le sorti dell'Inghilterra sono ora quasi inconcepibili. Pensate che la Gran Bretagna è un Impero dipendente da un giro di commerci che ha continuato ad accentrare e ad imporre al mondo. Come potrà riabilitarsi e riaversi dopo questa guerra distruttiva? Come farà per ricostruire la Marina affondata, le industrie distrutte e le città rase a terra?

Strane cose accadranno...

«Anche voi negli Stati Uniti avrete nel dopoguerra dei gravi problemi da risolvere, come quelli della disoccupazione e altri, ma non saranno mai paragonabili a quelli inglesi. Le vostre fabbriche avranno almeno ancora i loro tetti ed i vostri macchinari non saranno stati fracassati dalle bombe».

«Continuando, poi, a parlare dei futuri problemi, Edoardo di Windsor osserva:

— Quando la guerra sarà terminata molte strane cose accadranno. Vi sarà l'affermazione di un nuovo ordine in Europa. Nel nuovo ordine il lavoro vi riceverà un più giusto beneficio nei beni del mondo. Uno dei più strani fenomeni che si creeranno sarà che l'America non verrà più chiamata Nuovo Mondo. Allora sarà l'Europa a chiamarsi il Nuovo Mondo, mentre l'America si chiamerà il Vecchio Mondo.

Il giornalista chiede, poi, come crede che potrà essere stabilita la nuova pace.

— Non potrà mai essere il risultato di un'altra Versaglia — risponde Windsor. — Lo spirito del Trattato e lo spirito della S. d. N., che funzionava soltanto come strumento della politica estera franco-inglese, saranno morti per sempre. Vi sarà piuttosto una Lega mondiale, le cui leggi internazionali saranno fatte rispettare dal gruppo dei popoli a cui l'onore della guida spetta, come premio di vittoria. Col nuovo ordine politico vi sarà un nuovo ordine economico.

Il Duca fa una breve pausa e con una punta d'ironia significativa aggiunge: «In tal caso cosa farà il vostro Paese con tutto il suo oro?».

Qui la conversazione finisce e, passata alla stampa... continua ora con i commenti più disparati del pubblico che si mostra sbalordito per così gravi ed importanti affermazioni di un personaggio che della situazione inglese deve intendersene assai. Se un inglese, un ex-Sovrano inglese, la pensa così, perchè mai gli Stati Uniti dovrebbero pensare l'opposto e voler fare una guerra che non salverà più niente e provocherà soltanto dei guai a chi ci s'è messo di mezzo? Questo è l'interrogativo che le pagine della rivista hanno sollevato e che Roosevelt si sente posto da milioni e milioni di suoi amministrati.

Il delegato dei sindacati spagnoli ospite del dott. Ley

Madrid, mercoledì sera.

Per invito del dottor Ley capo del Fronte del Lavoro tedesco è partito in aereo per la Germania il delegato nazionale dei sindacati, Gerardo Salvador Merino, col segretario della organizzazione sindacale, il capo della politica industriale e il delegato provinciale dei sindacati in Madrid.

Disgrazia o sabotaggio?

Un polverificio svedese distrutto da un'esplosione

Il secondo sinistro nel volgere di poche settimane - Edifizi crollati, impianti distrutti, lavorazione bloccata — Alcuni "fermi„ operati dalla polizia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

La notizia di un nuovo incidente gravissimo accaduto nel più grande polverificio svedese, quello di Bjoerkborn, presso Karlskoga, stabilimento che — come i lettori ricorderanno — fu, non molte settimane addietro, già danneggiato da un grave sinistro, ha destato vivissima impressione in tutto il Paese. La natura dell'incidente è tale da dare adito alle più svariate supposizioni.

Le prime informazioni che sono arrivate nella Capitale dalla località colpita dicono che tre edifici del complesso degli stabilimenti sono stati completamente distrutti.

Danni al paese

Lo stesso sobborgo di Karlskoga dove ha sede il dinamitificio è rimasto danneggiato in quasi tutti i suoi casamenti, che hanno avuto i vetri frantumati, le porte sfondate, i tetti danneggiati od in parte scoperchiati.

Il sinistro, secondo tali notizie, ha avuto origine nel reparto ove si procede alla composizione degli esplosivi. E' questa una delle operazioni più delicate e pericolose di tutto il ciclo lavorativo; infatti si tratta di dare alla materia fluida come gelatina, che è ormai miscela esplosiva, una consistenza tale da potere essere ulteriormente lavorata. Con questa operazione, insomma, si compie il passaggio dalla viscosa gelatina esplosiva alle tavolette che rappresentano la forma ultima del materiale esplosivo, quella cioè di pratica utilizzazione.

Il polverificio in parola, che sfrutta essenzialmente quale materia prima la cellulosa della quale la regione è ricchissima, era dotato degli impianti più moderni ed efficienti. Lo scoppio avvenuto tempo addietro aveva danneggiato alcuni reparti, ma aveva lasciato intatti gli stabili più massicci e vasti, quelli, cioè, nei quali si trovava il macchinario pesante. Il primo sinistro, infatti, si era verificato in uno dei reparti di miscelazione, che — normalmente — sono costituiti da semplici buche scavate nel terreno e coperte da leggeri tralicci.

Un'esplosione che vi si verifichi non può dar luogo che alla distruzione del quantitativo di esplosivo lui contenuto, in quanto ciascuna di queste specie di casematte si comporta come uno di quei mortai che si usano in pirotecnica per lanciare i razzi.

Questa volta, invece, lo scoppio ha colpito un vero e proprio laboratorio attrezzato con macchinari pesanti. E', infatti, sufficiente pensare quali difficoltà siano collegate con una così delicata operazione, di comprimere cioè degli esplosivi, per intuire la perfezione necessaria nei macchinari.

E' soltanto in virtù di questa perfezione, spinta al massimo grado, che finora non si erano dovute lamentare disgrazie.

Ieri, invece, mentre una partita di esplosivo era sottoposta alla citata operazione, avveniva lo scoppio.

Naturalmente non si possono avere dettagli sull'incidente, in quanto nessuno di coloro che si trovavano nel reparto si è salvato.

Si sa soltanto che, d'un tratto, uno scoppio fragoroso lacerò l'aria, mentre una spaventosa fiammata si manifestava nel pianterreno dello stabile che ospitava essiccatoi e presse.

Lo scoppio

Tutto lo stabile rovinò con un boato.

Le due costruzioni che erano a lato furono investite in pieno dal terribile spostamento d'aria, furono anzi come da cento cannonate, sventrate, frantumate.

In altri locali del vasto stabilimento accorsero tecnici ed operai; dal paese accorse gente. Tra il fumo dei calcinacci si levavano altissime al cielo gialle fiammate.

L'incendio — che trovava esca quanto si può immaginare facile nel materiale schiantato e sparpagliato per ogni dove dall'esplosione — dilagava in maniera impressionante; ad ogni tratto un nuovo scoppio avvertiva che le fiamme avevano raggiunto qualche altra quantità di esplosivo. Volavano in aria calcinacci, mattoni, spezzoni contorti di metallo dai quali era ormai difficile intuire di quel pezzo di macchina si trattasse.

Ciò durò più e più tempo. Anche quando le lance ebbero inondato d'acqua le macerie, poichè sotto di esse divampavano ancora focolai che facevano serpeggiare lingue di fuoco che attaccavano qua e là cassette di materiale rimasto fino allora in salvo.

Soltanto dopo molte ore di lotta con le fiamme e con il pericolo di essere travolti e colpiti, i vigili dello stabilimento — che erano stati aiutati nella bisogna da squadre di volontari — hanno potuto dominare la situazione ed i tecnici sono riusciti ad accostarsi, fra le macerie, al primo focolaio dello scoppio.

Qui, anche, sotto cumuli di rottami, si potevano recuperare i cadaveri delle vittime, o meglio, di una parte di esse, in quanto alcuni corpi non sono ancora stati ritrovati.

Grandi discussioni si stanno levando qui sulle cause di questo sinistro che immobilizza definitivamente, e per lungo tempo, il polverificio, che già era stato provato duramente nella disgrazia di qualche tempo addietro.

Anche coloro i quali meno amano la letteratura così detta «gialla» e meno sono impressionabili, non possono far a meno di prestare se non fede orecchio, ad alcune voci le quali vorrebbero collegare l'uno all'altro i due episodi, nè sarebbero aliene dall'attribuirvi cause non naturali.

Secondo costoro si tratterebbe insomma di sabotaggio.

A suffragare questa ipotesi si rileva qui che la Polizia ha preso l'iniziativa di indagini che vengono condotte con grande alacrità e circondate dal mistero più rigoroso. Pare, anzi, che siano stati operati alcuni «fermi» in persona di gente che di recente aveva ospitato qualche suddito straniero, notoriamente legato con certe rappresentanze diplomatiche che, in fatto di attentati dinamitardi, hanno una larga e recente esperienza.

La quotazione in Borsa dei Buoni del Tesoro 1950

I titoli in distribuzione presso le Banche

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria annuncia che sono in corso di distribuzione agli Istituti di Credito che a suo tempo raccolsero le sottoscrizioni, i titoli definitivi dei Buoni del Tesoro 5 per cento 1950. Tra alcuni giorni, quindi, tali titoli saranno consegnati al pubblico. E' confortante e significativo rilevare — osserva l'Agenzia — che questi Buoni del Tesoro, ancora non quotati ufficialmente nelle Borse, sono già trattati a lire 98,60 circa, cioè ad un prezzo superiore a quello di emissione che fu di lire 97,50.

I Buoni del Tesoro 1949 — L'estrazione dei premi minori delle Serie O e P

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE O

Due premi da L. 100.000
1.563.428 — 1.304.256

Quattro premi da L. 50.000
621.277 — 1.149.166
1.035.076 — 1.532.610

Cinquanta premi da L. 10.000

1.101.395	629.773	1.559.629
1.361.013	1.605.419	900.990
316.646	1.611.369	1.335.620
1.470.458	1.538.168	1.687.240
1.784.036	707.487	1.729.893
267.376	1.337.339	1.013.188
121.256	635.758	1.422.419
52.434	781.040	785.974
924.007	1.549.568	1.169.352
208.128	20.202	1.667.144
1.788.663	870.177	[illegible]
1.829.700	126.153	367.600
700.588	585.142	1.652.169
1.760.227	1.508.311	1.060.674
1.692.681	1.707.582	501.624
1.399.286	1.705.172	1.251.775
697.334	1.020.548	

SERIE P

Due premi da L. 100.000
187.158 — 459.017

Quattro premi da L. 50.000
1.176.633 — 264.854
592.370 — 1.713.628

Cinquanta premi da L. 10.000

1.951.204	1.056.948	1.218.582
1.825.686	207.305	1.144.944
576.060	139.756	87.669
555.633	62.112	1.353.350
1.915.018	602.567	1.405.263
270.416	1.565.919	1.569.963
1.381.832	1.549.728	1.966.848
1.757.916	1.354.029	1.062.025
442.330	3.285	1.018.214
457.039	1.718.069	1.861.935
252.037	1.019.204	948.505
719.702	1.669.351	420.905
967.523	557.656	1.612.239
614.612	1.669.595	735.103
324.724	1.022.255	713.075
1.055.116	1.047.835	490.035
409.415	1.064.374	

RADIO

Mercoledì 30 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.
17.15: «Roma onde Cristo è romano», ciclo di concerti dell'Istituto di studi romani, organizzato in collaborazione con l'E.I.A.R.: Concerto di musiche di Girolamo Frescobaldi diretto dal M.o Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Jolanda Di Maria Petris: 1. «Aria con variazioni, detta «La Frescobalda» (elaborazione per orchestra d'archi di R. Cuggiano); 2. «Tre arie per soprano»: a) «Ben mi negate, ohimè», b) «Voi partite, mio sole», c) «Se l'aura spira» (revisione Benvenuti; elaborazione per orchestra d'archi ed arpa di G. Morelli; solista Di Maria Petris); 3. «Toccata per organo» (trascrizione per orchestra d'archi di F. [illegible]).
17.45 (circa): Musica varia.
18: Notizie a casa dal Fronte Balcanico.
18.15-18.30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18.30: Rubrica Statistica.
18.45: Musica varia: 1. Strauss: «Accelerazioni»; 2. Bormioli: «Zingaresca».
20: S. Orario - G. Radio.
SOLTANTO su metri 245,5, 420,8, 491,8. Ore 20.40: Musica varia — Nell'intervallo (21 circa): Voci del mondo: «La lavorazione della paglia».
21.40: Le cronache del libro di Emilio Cecchi.
21.50: Concerto sinfonico diretto dal m.o Alfredo Simonetto: 1. Beethoven: «Le creature di Prometeo», introduzione; 2. Bachieri: Dalla «Partita»: a) Allemanda, b) Aria e intermezzo, c) Giga; 3. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 4. Mozart: Rondò per pianoforte e orchestra, solista Maria Salerno; 5. Benvenuto: «Piccolo poema campestre»; 6. Rossini: «La scala di seta», introduzione dell'opera.
22.45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle ore 17 alle 20: (v. progr. prec.).
SOLTANTO su metri 230,2. Ore 20.30: «La mistica fiamma», quattro atti di Ferdinando Paolieri. Interpreti: Nella Bonora, F. Becci, L. Caravaglia, G. Cimara, Giulietta De Riso, Dina Rivi, Tina Maver, June Frigerio, A. Martelli, M. Marradi, F. Romano, R. R. Vitaliani, Ida Salvini, Lina Franceschi, V. Bottardi. [illegible]
23.40: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.
22.00: Notiziario.
22.30: Musica varia.
22.45-23: Giornale radio.

Giovedì 1 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7.30: G. Radio — 7.45: Notizie a casa dal fronte balcanico — Segnale orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8.15: G. Radio — 8.30-8.45 (circa): [illegible]
11.15-11.35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa. [illegible]
12.10: Borsa - Musica varia.
12.30: Musica da camera.
12.50: Notiziario turistico.
13: S. Orario - G. Radio.
13.15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Ariandi.
14: Giornale radio.
14.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.
14.45: Giornale radio.
15-15.30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7.30 alle 11.35 (v. progr. prec.)
12.15: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13.15: Concerto diretto dal maestro Gallino — Nell'intervallo (13.30): Borse - Musica varia diretta dal maestro Petralia.
14.45-15: Giornale radio.
15.15-16 e 16 (v. progr. prec.).

List fra le antiche fortificazioni veneziane di Cavala

Il comandante in capo dell'Armata germanica del sud-ovest, maresciallo List, visita col suo Stato Maggiore le antiche fortificazioni della Repubblica di Venezia nella città di Cavala occupata durante le operazioni in Grecia

Lotta tra "Spitfire,, ed "Heinkel,, nel cielo inglese

Uno «Spitfire» ha cercato di attaccare un «Heinkel» da bombardamento del tipo «He - 111». L'osservatore, col suo preciso tiro, respinge l'aereo britannico che, vista la mala parata, ha invertito la rotta e cerca di allontanarsi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Centinaia di vittime della brutale repressione inglese dei disordini in India

Sciangai, mercoledì sera.

I disordini nelle città indù vanno assumendo ogni giorno maggiori proporzioni.

La polizia e i soldati britannici in occasione di ogni dimostrazione fanno fuoco contro la popolazione indù disarmata, le cui perdite aumentano ogni giorno: Si segnalano finora 185 vittime a Bombay e 87 a Cawnpour. In quest'ultima città la polizia non riuscendo a sedare i disordini ha chiamato in rinforzo truppe da Alabad.

Centinaia di indù sono stati messi in prigione a Cawnpour.

Per non allarmare la popolazione il Governo britannico ha proibito la pubblicazione della cifra dei morti.

A Calcutta la situazione è gravissima e la polizia e le forze armate britanniche contengono a stento la popolazione.

(Radio Stefani).

«Indiani unitevi!»

Dopo avere arringato la folla in tumulto fugge su di un'automobile appartenente alla Polizia

La beffa di uno studente indù alle Autorità di Bombay

Bombay, mercoledì sera.

Si è potuto stabilire che il giovane che ieri, durante un sanguinoso conflitto tra indù e mussulmani, ha parlato ai contendenti invocando l'unione di tutti gli indiani contro il comune oppressore, è uno studente indù di ventun anni.

Le indagini della polizia per rintracciarlo ed arrestarlo sono fino ad ora riuscite vane. Sembra che egli abbia lasciato Bombay a bordo di un'automobile della polizia, lasciata incustodita nelle adiacenze della piazza ove è avvenuto il conflitto. L'automobile è stata trovata intatta ad una trentina di chilometri dalla città, nelle vicinanze di un bosco. Le autorità che hanno ordinato una battuta, alla quale partecipano un centinaio di agenti, per rintracciare il giovane indù, [illegible] speranzose per la [illegible] subito, hanno tratto in arresto alcuni suoi parenti ed amici.

Severissime misure sono state adottate per evitare qualsiasi manifestazione. La polizia ha avuto ordine di usare le armi qualora dopo la prima intimazione i dimostranti non obbediscano all'ordine di sciogliersi. Continua frattanto la campagna contro gli arruolamenti.

La notte scorsa sulle mura di molte case, specie nei quartieri popolari, sono apparse delle scritte nelle quali si invitano i giovani indiani a non arruolarsi nell'esercito inglese. Una di esse dice: «Non vendete la vostra Patria ed il vostro sangue agli inglesi». (Radio Stefani).

IL «CASO ORTIZ»

Tre decreti del Senato argentino

Buenos Aires, mercoledì mattina.

Il Senato ha approvato con 14 voti contro 4 tre progetti di legge presentati dalla Commissione incaricata di indagare sullo stato di salute del Presidente Ortiz. Il primo riconosce che le condizioni del dott. Ortiz non gli permettono di esercitare le sue funzioni di Capo dello Stato; il secondo progetto di legge modifica l'art. 75 della Costituzione, che si riferisce al caso in cui il Presidente o il vice Presidente non siano in grado di conservare il mandato ricevuto dalla Nazione, e il terzo, infine, ordina che vengano diramati bollettini sullo stato di salute del Presidente.

Gli Stati Uniti di fronte alla guerra

Nuova esplosione bellicista di Roosevelt

Il Presidente tenta di legittimare in anticipo l'invio di navi americane in zona d'operazioni - La dichiarazione è stata preceduta da un discorso di Stark

Aumentano le manifestazioni anti-interventiste

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Mentre l'opinione pubblica è fortemente scossa dalle dimissioni di Lindbergh e dalle sorprendenti e clamorose dichiarazioni di Edoardo di Windsor e mentre sempre più vasta e viva si manifesta la agitazione contro un intervento degli Stati Uniti nella guerra, Roosevelt si è scatenato in una sensazionale dichiarazione bellicista, la più pericolosa, forse, da lui finora pronunciata.

Prendendo occasione dalla consueta conversazione alla Casa Bianca con i giornalisti politici, infatti, il Presidente ha dichiarato, tra la sorpresa generale, che «le navi degli Stati Uniti possono penetrare nelle zone di guerra, quando ciò sia necessario ai fini della difesa dell'emisfero occidentale».

Affermato questo principio e detto che esso è diretta conseguenza della legge di «affitto e prestito», il Presidente ha commentato che con ciò non vuol dire che navi americane saranno inviate nelle acque inglesi, ma soltanto che, s'egli considerasse quelle acque come interessanti la difesa dell'emisfero occidentale, le navi vi potrebbero legittimamente navigare. Egli, infatti, non riconosce la zona di operazioni tracciata dall'Asse attorno alle isole britanniche, ma soltanto quella che vuole designare lui.

Siamo alle solite storture della logica e del diritto ed alla non meno solita presunzione del Presidente che si atteggia a «imperatore del mondo» e che, per giustificare le sue rivalide intenzioni, capovolge i termini di qualunque realtà. Roosevelt vuole arrivare alle estreme conseguenze della sua folle politica anti-assiale attraverso l'invio delle navi americane cariche di materiale bellico in zona d'operazioni e cerca di dimostrare che ha diritto di farlo per giustificare, poi, il suo intervento, quando queste navi saranno attaccate dagli aerei e dai sommergibili dell'Asse. Come al solito, il bandito gioca carte false.

Ha fatto da staffetta

La sua dichiarazione sensazionale, intanto, è stata preceduta e, in certo qual modo, preparata, da un discorso pronunciato nella giornata di ieri dal Capo delle operazioni navali, ammiraglio Stark.

Questi, parlando ad una riunione dei rappresentanti della Camera di Commercio degli Stati Uniti, ha detto che le «pattuglie della neutralità» degli Stati Uniti operano, in qualche caso, fino a duemila miglia dalla costa americana, mentre, in generale, esse si estendono fino alla metà dell'Atlantico. L'ammiraglio ha affermato che è compito della flotta degli Stati Uniti di proteggere i vapori americani, tanto nell'Atlantico che nel Pacifico, diretti a Sidney e a Singapore, a Batavia e ad Hong Kong e financo «in capo al mondo».

Accennando al programma di costruzioni di navi da guerra, l'ammiraglio ha, poi, affermato che, in taluni casi, i lavori procedono ad un ritmo più veloce di quello previsto. L'oratore ha pure detto che gli Stati Uniti sono pronti a dividere le loro forze navali, fin dove ciò sarà compatibile con le esigenze di difesa degli Stati Uniti.

Stark ha fatto da staffetta a Roosevelt, unendosi ai vari Hull, Knox, Stimson e Morgenthau nell'annunciare i nuovi atteggiamenti che la Casa Bianca si appresta ad assumere, a dispetto della volontà del popolo americano, nella sua sciagurata corsa verso la guerra. La schiera degli scagnozzi lanciati a far da battistrada al paralitico Presidente aumenta.

Le dichiarazioni di Roosevelt e di Stark, hanno, intanto, ancora più inasprito le reazioni degli anti-interventisti e, mentre il senatore Nye ha presentato al Senato una nuova mozione contro il «pattugliamento» e il «sistema dei convogli», numerose altre voci si sono levate a denunciare i pericoli a cui espone gli Stati Uniti l'avventurosa e brigantesca azione della cricca della Casa Bianca.

Il capo della frazione repubblicana alla Camera dei Rappresentanti, Martin, anzi, in un discorso pronunciato ieri a Trenton, nel New Jersey, ha dichiarato che il Congresso e la Nazione non conoscono la verità attorno agli armamenti e alle spese fatte per il riarmo. Egli ha detto che dietro al silenzio imposto dal Governo si nasconde la corruzione, l'impotenza, lo sperpero e la concussione. Il Martin ha affermato che il Presidente Roosevelt dovrà rinunciare al sistema di nascondere alla Nazione la verità sui problemi della guerra.

L'«affare Lindbergh»

Alludendo, poi, all'incidente Lindbergh, l'oratore ha constatato che chiunque osi criticare la politica ufficiale di difesa è ora considerato come un antinazionale o, addirittura, come un traditore. E' in questo modo che i burocrati politici vorrebbero impedire alla Nazione di conoscere la realtà e di precipitarla nella guerra.

La stampa continua, intanto, a condannare aspramente le dichiarazioni di Roosevelt per quanto riguarda Lindbergh. Com'è noto, Roosevelt ha paragonato Lindbergh coi traditori nella guerra spagnola.

«Quando qualcuno viene chiamato traditore da una così alta personalità, quale è Roosevelt — — scrive Johnson nel New York World Telegram — soltanto perchè egli è contrario alla entrata in guerra degli Stati Uniti, allora ciò vuol dire che la è finita oramai con la libertà di parola e che la democrazia è in pericolo». In un articolo di fondo, poi, lo stesso New York World Telegram dice che Lindbergh ha ora dimostrato lo stesso coraggio morale che a suo tempo dimostrò nel volo attraverso l'Oceano.

Il New York Sun scrive, a sua volta, che Roosevelt, tanto storicamente che moralmente, ha commesso un errore, quando ha paragonato Lindbergh con un traditore. Le idee di Lindbergh, del resto, si erano manifestate sinceramente anche prima, quando, cioè, egli ha riferito sulla situazione europea alle Commissioni degli Esteri della Camera.

Per certo l'«affare Lindbergh» appare sempre più pericoloso per Roosevelt che, lasciandosi trascinare dal suo isterico furore contro chiunque osi non approvare le sue idee, ha compromesso ancor più la sua già tanto compromessa popolarità presso le masse.

Torna, frattanto, a galla la questione delle navi dell'Asse sequestrate nei porti americani. Secondo la New York Herald Tribune, anzi, Sumner Welles ha avuto ieri un colloquio con lord Halifax e con Arturo Salter, perito inglese per la navigazione, sull'uso di queste navi. Gli inglesi, secondo il giornale, avrebbero preteso che le navi siano messe ad immediata disposizione della Gran Bretagna per tutta la durata del conflitto, e Sumner Welles, di fronte a questa domanda, avrebbe lasciato le cose in sospeso.

Anche qui il Governo americano è di fronte ad un'altra di quelle decisioni che potrebbero da un momento all'altro mettere gli Stati Uniti in guerra.

R. G.

Le responsabilità americane nel prolungamento della guerra rilevate in Spagna

Madrid, mercoledì sera.

(Tr.). — Commentando gli avvenimenti politici, il giornale *A. B. C.* scrive stamane che «nel suo discorso alla Camera dei Comuni, Churchill ha ammesso che gli Stati Uniti sono i responsabili per la prolungazione della guerra».

«L'America — continua il giornale — si considera come un arsenale per le democrazie, ma non è sufficiente fabbricare armi e munizioni, ma bisogna anche fare in modo che il materiale arrivi in Inghilterra. Da ciò nasce il problema della protezione dei convogli. L'assicurare i trasporti sino alla Groenlandia e all'Islanda, dove appunto comincia la zona di guerra, non risolve il problema.

«Queste mezze misure sono destinate al fallimento sin dal loro nascere. Non può esserci compromesso fra gli interventisti ad oltranza — quali Knox — e gli anti interventisti quali, per esempio, il senatore Wheeler.

«Se gli Stati Uniti sono realmente convinti che la sconfitta della Gran Bretagna rappresenta un pericolo per gli Stati Uniti, allora — conclude il giornale — l'America deve prendere la questione degli aiuti all'Inghilterra in modo più serio, intervenendo apertamente, pronta ad assumere il peso delle conseguenze che una tale decisione implica».

Aeroplani americani continuano ad arrivare a Manilla, a Singapore e nelle Indie Olandesi

Sciangai, mercoledì sera.

Informano da Manilla che le spedizioni americane di aeroplani per le Filippine, per Singapore e per le Indie olandesi si sono intensificate in questi ultimi giorni.

Il vapore *Steel Mariner*, proveniente da Honolulu, è arrivato a Manilla con quattro bombardieri leggeri per le forze aeree americane nelle Filippine. Frattanto, continuano ad arrivare a Singapore aeroplani militari, in prevalenza bombardieri a grande autonomia, destinati tanto alle forze britanniche di quella piazzaforte quanto alle Indie olandesi.

(D.N.B.)

Bombe inglesi sulla Città Universitaria di Heidelberg

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, aeroplani britannici hanno lanciato un certo numero di bombe incendiarie e dirompenti sulla famosa città universitaria di Heidelberg, nella quale non si trova alcun obbiettivo militare o importante per l'economia bellica che possa giustificare un attacco.

(D. N. B.)

Gli ebrei di Palestina sottoposti a coscrizione?

Beirut, mercoledì sera.

(Tr.). Mandano da Gerusalemme che, in vista dei risultati per nulla soddisfacenti ottenuti dalla propaganda per il reclutamento volontario di cittadini di razza ebraica, le autorità militari britanniche progettano l'introduzione del reclutamento obbligatorio.

I preziosi cimeli musicali della Biblioteca vaticana

Roma, mercoledì sera.

Nell'archivio della Cappella Giulia in Vaticano v'è la Biblioteca di San Pietro nella quale si conservano numerosi e preziosissimi cimeli musicali, apprezzati tanto sotto l'aspetto artistico che storico. Vi si trovano infatti partiture musicali precedenti la riforma dell'arte sacra compiuta al tempo di Papa Pio IV: vi sono codici di Pier Luigi da Palestrina, del Da Vittoria, dell'Animuccia, dell'Amerio, del Frescobaldi, del Luriano e di altri ancora, pur preziosi se anche più recenti. L'archivio è una vera miniera di interesse musicale per quel che riguarda la storia del canto gregoriano e di quello popolare delle chiese. Tutto questo materiale aveva bisogno di un accurato restauro per essere rimasto tanto tempo inosservato: ora questo restauro sarà accuratamente eseguito dal laboratorio specializzato della Biblioteca vaticana. Perciò è stato deciso di trasferire questo materiale in custodia alla Biblioteca vaticana che lo conserverà in apposito locale con ogni accorgimento tecnico, pur restando sempre a disposizione della Cappella Giulia.

Questo provvedimento, preso anche per il fatto che l'archivio aveva bisogno di una sistemazione alla quale il Capitolo vaticano non poteva impegnarsi per mancanza di locali adatti e per altre ragioni economiche, è stato già da tempo adottato anche dalla Cappella musicale liberiana, quella cioè della Basilica di Santa Maria Maggiore, nella quale sono conservate partiture musicali storiche di grande importanza e di alto valore. Così sarà meglio assicurato alla storia ed agli studiosi la conservazione d'un patrimonio artistico unico al mondo.

Le udienze del Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - All'udienza collettiva di oggi sono intervenute stamane in Vaticano circa tremila persone, che sono state distribuite nelle varie sale dell'appartamento papale. Pio XII ha dato a baciare la mano a ciascuno, e infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Tra i convenuti erano oltre 600 coppie di sposi novelli; i componenti il Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del clero, con a capo l'arcivescovo di Ferrara; un gruppo di alunne della Scuola convitto Regina Elena per infermiere, numerosi militari italiani e un gruppo di soldati e ufficiali tedeschi. Il Papa è stato vivamente applaudito.

Truce omicida condannato alle Assise di Milano

Milano, mercoledì sera.

Il 22 dicembre 1931 l'ortolano Antonio Colombo, recatosi a cogliere erba alla periferia di Milano, scoprì un teschio umano. Le indagini appurarono che il teschio era ancora attaccato ad un corpo umano decomposto e in parte coperto da rami secchi; e venne poi riconosciuto per il cadavere di certo Cesare Villa. In seguito si potè accertare che il Villa, sorpreso mentre rubava del sedani nel campo di tale Felice Ferrario fu Luigi, veniva da questi colpito alla nuca con un grosso bastone. Il Villa si era allontanato barcollando, ma era poi stramazzato al suolo esanime. Il Ferrario, temendo le conseguenze del suo atto, aveva ricoperto il cadavere nell'intento di occultarlo.

Nel corso di queste indagini emersero a carico del Ferrario prove in merito anche a due furti. Conseguentemente egli fu arrestato e rinviato a giudizio per rispondere di omicidio preterintenzionale, furto di indumenti e armesi vari, per abuso di relazioni di ospitalità. Il processo svoltosi dinanzi alla Corte d'Assise ha confermato l'accusa contro il Ferrario. La Corte ha condannato il Ferrario a 7 anni e 4 mesi e 15 giorni da liquidarsi per l'omicidio preterintenzionale, e a 8 mesi e 500 lire per uno dei furti, assolvendolo per insufficienza di prove dall'altro. Applicando, però, i vari decreti di amnistia ha dichiarato nel suoi confronti estinta la pena.

NON VOLEVA SAPERNE

Fugge dall'ospedale ed è raccolto ferito per una caduta

Genova, mercoledì sera.

I militi della Pubblica Assistenza hanno trasportato alla Guardia medica certo Luigi Panerai di 48 anni da Firenze il quale in via Tolemaide, in seguito a caduta, si era prodotto una ferita al mento che è stata giudicata guaribile in venti giorni. E' risultato che il Panerai era fuggito poco prima dall'ospedale, dove era ricoverato perchè affetto da malattia nervosa, con l'intenzione di raggiungere la stazione per partire per il suo paese; senonchè, giunto in via Tolemaide, colto da capogiro, era caduto a terra ferendosi.

Un cliente pericoloso

Asporta lana dai materassi degli alberghi dove soggiorna

Genova, mercoledì sera.

In seguito ad indagini svolte dagli agenti della Squadra mobile, tale Gino Giuseppe Mori di 30 anni da Parma, qui senza fissa dimora, è stato denunciato alla locale R. Procura perchè imputato di numerosi furti di piccoli quantitativi di lana asportata dai materassi e dai guanciali di alberghi dove andava a dormire. Per ricettazione di detta lana rubata sono stati inoltre denunciati Luigi Gelati di 45 anni da Genova e il rigattiere Andrea De Mattia da Genova. Sono in corso indagini per appurare altri furti a carico del Mori.

Atto coraggioso

AOSTA. — La giovane italiana Beltrami Margherita ha salvato con tempestivo energico intervento, alla stazione di Courgnè, una viaggiatrice che aveva tentato di salire sul treno in moto, ed inciampando malamente stava per finire sotto il convoglio.

15 biciclette rubate

ALESSANDRIA. — In poco tempo sono state involate ben quindici biciclette momentaneamente lasciate incustodite dai rispettivi proprietari.

Macelleria chiusa

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha sospeso per la durata di trenta giorni l'esercizio della macelleria gestita nella frazione Pollastra di Bosco marengo per aver omesso di consegnare parte di grasso bovino disponibile allo stabilimento di raccolta.

Annega nel Gesso

CUNEO. — Mentre il giovane Vladimiro Sinodich, con altri compagni, stava lavando indumenti personali nel torrente Gesso, per un falso movimento è scivolato nell'acqua ed è stato travolto dalla corrente impetuosa. Ogni tentativo per salvarlo è riuscito vano.

Mortale disgrazia

MONDOVÌ. — In un bosco della regione Pariti nel comune di Frabosa Soprana il contadino [illegible] Antonio, di 42 anni, abbattendo un castagno [illegible] dopo aver dato l'ultimo colpo di accetta e cadere. Prima che potesse rialzarsi era colpito violentemente dall'albero nella sua caduta e moriva istantaneamente.

Cascina in fiamme

NOVI LIGURE. — A Roccaforte Ligure, in frazione San Martino, un incendio è scoppiato in un cascinale di proprietà Emilio Rossi, il quale ha avuto un danno di oltre lire 6000, essendo andati distrutti 80 quintali di fieno, 10 quintali di paglia e parte del tetto.

Nozze d'argento

PIANEZZA. — I coniugi Sportoletti Badanì Armando e Branero Luigia hanno celebrato le loro nozze d'argento circondati dai figli, amici e parenti e dalle maestranze dello Stabilimento S. A. Fabbrica articoli tecnici di cui lo Sportoletti è amministratore unico.

Infortunio sul lavoro

VALENZA. — Scivolando da una impalcatura sulla quale stava lavorando il salariato agricolo Taddo Magnani di anni 62 da Castelletto cadeva a terra fratturandosi il bacino destro.

Cade da 10 metri

BERGAMO. — Mentre l'elettromeccanico Rota Claudio di anni 35 di Alzano Lombardo era intento all'impianto di una linea elettrica alle miniere di lignite in Val Gandino, cadeva dall'altezza di circa metri 10 a causa della rottura del palo sopra il quale stava lavorando.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato, circondati da uno stuolo di figli, nipoti, pronipoti ed amici, i coniugi Pietro Giovannini e Primina Bianchi.

Camion che ribalta

MORTARA. — Un autocarro con rimorchio giunto all'altezza del Sanatorio «Asilo Vittoria» di Mortara, nell'intento di evitare una macchina proveniente in senso inverso precipitava in un fossato e si rovesciava. I malcapitati autisti se la sono cavata con una buona dose di spavento.

I due mercanti affamati un gran bravo oste e un avventore gentile

Storia di un pranzo non pagato e di una bicicletta sparita

Casale, mercoledì sera.

Purtroppo non si impara mai abbastanza nella vita e per ogni dieci persone di buona fede se ne trova una che sfrutta la dabbenaggine altrui. Ecco cosa è capitato in proposito al proprietario della Trattoria della stazione di Roncaglia, frazione di Casale, e ad un suo vecchio cliente, contadino del luogo. Verso l'ora del desinare entravano nel locale un uomo ed una donna che, al proprietario che si era fatto loro incontro sorridente, dichiaravano di avere un appetito da lupi. Essi erano reduci dal mercato di un paese vicino e, quali negozianti di stoffe, avevano fatto buoni affari tanto da aver riempito il portafogli di bei biglietti da cento.

L'oste, conoscendo le abitudini dei negozianti, preparò un succulento pranzo innaffiato da buone bottiglie di vino tirate fuori dalla cantina particolare. I due mangiano, scherzano e offrono da bere ad un contadino che nel frattempo era arrivato nel locale — contrattano poi con quest'ultimo un taglio di vestito e decidono d'andare a ritirare la stoffa nel vicino comune di Camagna ove avevano lasciata la merce per il mercato dell'indomani. — Sono senza mezzi; ed allora il cliente offre la sua bella bicicletta che viene inforcata dai due messeri.

Saluti, promesse di un arrivederci presto. Verso sera, tanto l'oste quanto l'avventore incominciano a capire qualche cosa perchè i due negozianti non si sono fatti più vedere. Allora a piedi si portano a Casale, alla caserma dei carabinieri ove mortificati denunciano la beffa ed il danno subito.

Acquistano dei bovini per 38.000 lire e ne pagano solo diecimila

Novara, mercoledì sera.

I macellai Umberto De Angeli, da Canegrate Milanese, ed Ernesto Daccò, da Magenta, recatisi a Borgomanero per acquisti di bestiame, stipulavano l'acquisto di un gruppo di bovini col negoziante Giuseppe Colgenio per l'importo di 38 mila lire, promettendo di effettuare il pagamento di detta somma metà in contanti e l'altra metà mediante un assegno bancario senza avere il relativo deposito in banca. Allo scopo poi di non pagare, i due macellai adducevano la scusa che era intervenuto un sequestro giudiziario della carne e poscia l'uno scaricava sull'altro l'obbligo di tale pagamento. Infine offrivano al venditore solo la somma di 10 mila lire.

Denunciati all'autorità giudiziaria, venivano condannati il De Angeli a due anni di reclusione e il Daccò a due anni e due mesi della stessa pena per il reato di insolvenza fraudolenta. Ricorrevano in appello i due, ma il Tribunale confermava la sentenza.

Quarantamila lire di ammenda a due negozianti disonesti

Roma, mercoledì sera.

Presso la 10.a Sezione del nostro Tribunale ha avuto luogo la discussione della causa a carico del grossista Faustini Lorenzo e del rappresentante Vagnarelli Domenico, denunciati il 7 marzo dalla squadra di vigilanza prezzi e derrate della Questura, per alterazione di prezzi nella vendita all'ingrosso di prosciutto. Gli imputati sono stati condannati a lire ventimila di ammenda ciascuno.

Due feriti per uno scontro d'auto

Milano, mercoledì sera.

Una automobile pubblica guidata dall'autista Amedeo Frassinelli, si è scontrata violentemente in Viale Umbria angolo via Muratori con una auto pilotata da Angelo Berberi. Nell'incidente il Frassinelli ha riportato una vasta ferita al capo e il sig. Giulio Manca, che si trovava nel tassì ha pure riportato ferite al capo.

BORSE

TORINO, 30 aprile

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 100; New York [illegible].

MILANO, 30 aprile

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 30 aprile

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
Fin. L. A	372 —	371 —	Molini	[illegible]	[illegible]
Tram	300 —	300 —	[illegible]	137 50	[illegible]
[illegible]	435 —	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	169 —	167 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 75	98 —	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
[illegible]	300 —	300 —	—	—	—

TRIESTE, 30 aprile

TITOLI	Precedente	Odierno	TITOLI	Precedente	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 30. — Sostenuto fin dall'inizio, il mercato accentua le buone disposizioni nel seguito per progredire gradualmente sino alla chiusura che avviene ai massimi della giornata. In maggior ripresa le Viscosa, Fiat, Italgas, Ansaldo, Montecatini e altri. Nuovi vantaggi anche sulle Rendite e Redimibili.

MILANO, 30. — Mercato sempre bene orientato, con vive domande generali. L'attenzione è stata particolarmente rivolta alle Breda, Snia, Edison, Volta e Cisalpina. Pure in buon vantaggio da ieri abbiamo le Fiat, Centrale, Vizzola, Metalli, Eridania, Raffinerie L. L., Valdarno, Bresciane, Franco Tosi e le Isotta. Fermo anche il comparto tessili. Richieste e molto sostenuti i titoli di Stato. Da oggi la Cisalpina è segnata ex-acconto di L. 6 e così la Volta in L. 3,50 per azione al netto dell'imposta cedolare. Le due Cisalpine da stamane si quotano come tipo unico di azione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA